

al link sottostante l'appello della Cisl che riportiamo di seguito: si può firmare in rete
<http://htm.cisl.it/sito/contenuti/BIRMANIA/FormBirmania.htm>

Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori

"CAMPAGNA BIRMANIA" CISL, WWF, GREENPEACE E LEGAMBIENTE

**contro il lavoro forzato, per la democrazia,
i diritti, l'ambiente, la liberazione
di Aung San Suu Kyi**

**FIRMA L'APPELLO PROPOSTO DA CISL, WWF, GREENPEACE E LEGAMBIENTE ALLE
IMPRESE, AGLI ENTI LOCALI, ALLE REGIONI, AL GOVERNO ITALIANO**

La Birmania è un paese martoriato da decenni di violenta dittatura, che ha imposto l'arbitrio come legge e come modalità di governo. Un paese che ha raggiunto il triste primato di essere il primo produttore di metanfetamine al mondo, il secondo per produzione di oppio, il primo per bambini soldato e per la presenza di lavoro forzato.

Inoltre il Nobel per la Pace **Aung San Suu Kyi**, da ormai 12 anni, è costretta a durissimi arresti domiciliari, mentre oltre mille prigionieri politici, sono vittime di torture ed abusi durante la detenzione, a causa dei quali molti hanno perso la vita. Il regime militare inoltre si rifiuta di avviare un serio dialogo tripartito con procedure e scadenze condivise con tutte le parti interessate, a partire dalla Lega Nazionale per la Democrazia e le organizzazioni delle nazionalità etniche, ed ha lanciato un inaccettabile processo di "Convenzione Nazionale" per una costituzione, che manterrebbe il potere nelle mani dei militari.

Centinaia di migliaia di uomini, donne e bambini sono tutt'ora costretti al lavoro forzato, da parte sia dei militari, sia delle autorità locali, e sono spesso obbligati alle deportazioni forzate, mentre sono comuni la detenzione e le esecuzioni, torture, stupri, utilizzati come mezzo di potere

Continua la repressione di tutti i fondamentali diritti umani e sindacali. Gli attivisti del lavoro, le loro famiglie, amici e conoscenti vengono costantemente arrestati, torturati e condannati a pesanti pene detentive, mentre il regime militare ha dichiarato il sindacato birmano **FTUB** una organizzazione terroristica.

Accanto alle violazioni dei fondamentali diritti umani e del lavoro si aggiungono la gravissima violazione dei diritti ambientali con la distruzione ed il taglio illegale delle foreste di teak, il dissennato sfruttamento minerario, la costruzione delle dighe sul fiume Salween, che ridurranno alla povertà oltre 500.000 contadini e pescatori danneggiando irrimediabilmente il delicato ecosistema locale.

Poiché tutte le principali attività economiche e produttive sono in mano o sono controllate dal regime militare o dallo stato, l' ILO ha approvato nel 2000 una Risoluzione che chiede a tutti i governi, agli imprenditori e alle organizzazioni sindacali: " di rivedere i loro rapporti con la Birmania e di adottare le misure appropriate affinché tale paese Membro, non possa trarre profitto da questi rapporti, per perpetuare o sviluppare il sistema di lavoro forzato. A causa della persistenza del lavoro forzato, tale risoluzione è stata integrata dalla richiesta ai governi di introdurre ulteriori misure, ivi compreso nei confronti degli investimenti diretti esteri e dei rapporti con le imprese birmane statali o di proprietà di militari.

Chiediamo:

alle imprese italiane che hanno rapporti commerciali con la Birmania e **alle multinazionali**, a partire da quelle impegnate nel settore forestale, petrolifero, del gas e minerario, nei progetti di costruzione di dighe ed infrastrutture - che comportano ingenti profitti per il regime, la violazione dei diritti umani, sindacali, ambientali - di sospendere i loro rapporti con questo paese, per non contribuire a rafforzare il potere della giunta, che continua ad utilizzare il lavoro forzato e la devastazione ambientale come fonte di potere;

agli enti locali, alle Regioni, al governo Italiano:

di impegnarsi attivamente per la attuazione della Risoluzione ILO nei confronti delle imprese e di istituire un sistema di disincentivi e di monitoraggio e rapporto regolare all'ILO, sul comportamento delle imprese;

di sostenere il rafforzamento della Posizione Comune dell'UE, inserendo nell'elenco delle imprese con le quali è proibito oggi promuovere accordi e collaborazioni economiche, anche le imprese di proprietà dello stato e dei militari, così come richiesto dal governo birmano in esilio e dall'ILO, a partire dai i prodotti del settore del legno;

di **sostenere** attivamente le organizzazioni democratiche e sindacali birmane e il governo in esilio;

di continuare a fare pressione per il rilascio immediato e senza condizioni del Premio Nobel per la Pace Aung San Suu Kyi e di tutti gli altri prigionieri politici, in particolare di Myo Aung Thant; sindacalista dell'FTUB, condannato all'ergastolo;

di rifiutare il riconoscimento del processo di "Convenzione Nazionale" e la costituzione illegittima, predisposta dal regime, sostenendo invece l'impegno del movimento di opposizione democratica, per la **promozione di una costituzione democratica e federale**;

di sostenere attivamente il dialogo specifico nelle istituzioni EU, ASEAN Association of South East Asian Nations – Associazione delle Nazioni dell'Asia Sud-Orientale, ASEM Asia-European Meeting. e SAARC South Asian Association for Regional Cooperation – Associazione per la cooperazione regionale dell'Asia del Sud., e con i paesi più interessati, per spingere il regime militare ad avviare un efficace dialogo politico con la partecipazione di tutte le parti interessate: i gruppi etnici e la Lega Nazionale per la Democrazia, come condizioni indispensabili per l'istituzione di una vera e propria democrazia e dello stato di diritto;

di richiedere il pieno rispetto delle foreste della Birmania e delle comunità che le abitano;

di richiedere alle organizzazioni internazionali e regionali, comprese le istituzioni finanziarie, di interrompere i prestiti e qualunque altro progetto che coinvolga la Birmania, ad eccezione di quei casi specificamente previsti per la attuazione delle raccomandazioni dell'OIL e per la lotta contro HIV/AIDS, malaria e tubercolosi;

di lavorare per la adozione al Consiglio di Sicurezza ONU, di una Risoluzione, che costringa la giunta ad un tavolo negoziale per la democrazia con tutte le parti interessate a partire dall'NLD e dalle organizzazioni dei gruppi etnici.

Crisi in Birmania: "E' per il petrolio, stupidi".

Publicato da Debora Billi alle 14:24 in Geopolitica

No, non sono io ad insultarvi, è Newsweek.

Era da un po' che covavo questo post, ho aspettato per non sembrare la cinica che mette in discussione la solidarietà al popolo birmano oppresso e vessato. Ma quando la solidarietà alle (indubbie) vessazioni nasconde **sempre i soliti interessi**, e soprattutto ne parla anche Newsweek, non posso più astenermi.

La Birmania siede su 19mila miliardi di piedi cubici di gas, e miliardi di barili di petrolio. Petrolio ad alto tenore di zolfo, che le raffinerie birmane non riescono a processare, e quindi rimane praticamente inutilizzato. Il gas birmano produce un quinto dell'elettricità della **Thailandia**, e poi c'è da contare la **Cina**, che ha in mente di costruire un oleodotto in modo da bypassare il vulnerabile Stretto di Malacca per le sue importazioni di petrolio. Anche la **Francia**, da parte sua, ha interessi tramite la Total che non ha nessuna intenzione di subire eventuali sanzioni ONU contro il governo dittatoriale birmano. La Total viene anche accusata di non rispettare i diritti umani in Birmania e sta finendo sotto processo in Belgio.

Ma qui non si tratta solo di Total. Le compagnie petrolifere sostengono di fatto la giunta birmana da decenni. Anche l'**americana Chevron** (ex dirigente: Condoleeza Rice) fa la sua parte. Il gasdotto Yadana che porta gas in Thailandia è inoltre stato costruito da... indovinate chi? **La tristemente famosa Unocal**, la stessa che detiene i progetti per i gasdotti afgani e che ha graziosamente "donato" all'Afghanistan il Presidente Karzai, suo ex-dipendente. Grazie al progetto Yadana, il governo birmano ha potuto contare negli scorsi anni su un flusso di denaro di cui aveva disperatamente bisogno. Poi Yadana è stato comprato da Chevron, anch'essa accusata in Birmania di ledere i diritti umani.

Insomma, adesso si invoca **una bella esportazione di democrazia in Birmania**. L'efferata *junta* cadrà, ma sarà sostituita da qualcuno che dovrà garantire, gattopardescamente, che tutto cambierà perché nulla in realtà cambi.

Myanmar: ecco le aziende italiane che calpestano i diritti umani

di JOSHUA MASSARENTI (j.massarenti@vita.it) 04/10/2007

Un giro d'affari di 120 milioni di euro. Un 2007 generoso per le aziende italiane che investono in Birmania. Salvo un particolare: fare soldi sulla pelle di milioni di persone

In Italia, c'è chi sguazza a fare business sulla pelle degli altri. Invece di sospendere ogni rapporto economico con la giunta militare più feroce al mondo, le nostre aziende, e sono tante, troppe, fanno finta di niente proseguendo nella più totale impunità i loro affari. L'ultima lista aggiornata che la redazione di *VITA* si è procurata oggi dalla Cisl fa venire la pelle d'oca: **nel 2007, il business tra l'Italia e la Birmania è superiore ai 120 milioni di euro**. Sotto la voce "Totale importazioni lorde" appare la raccapricciante somma di 59.592.916 euro, mentre quella relativa alle esportazioni parla di 60.500.000 euro.

Per quanto riguarda le importazioni, protagonisti di questo infausto giro d'affari sono 350 aziende italiane, **tra cui balzano all'occhio nomi illustri come Oviessa** (oltre 2,5 milioni di euro di importazioni che valgono al marchio di abbigliamento il quarto posto in classifica), **l'ipermercato Auchan Spa** (462.000 euro), **Bulgarelli Gioielli Spa** (385.000 euro) o la **Fincantieri – Cantieri Navali Italiani Spa** (poco meno di 100.000 euro). Poi ci sono i soliti "ignoti", a cominciare dal numero uno della top list Italia: la **Bellotti Spa**, divoratrice del pregiatissimo Teak birmano con oltre 7 milioni di euro di legno importato. A ruota, trovano un posto al sole la **Van Cleef & Arpel Logistics Spa** (prodotti di lusso) con 4,8 milioni di euro, l'Italia Srl (4,3 milioni di euro), una vecchia

conoscenza come la **Margaritelli Italia Spa** (legno per casa e infrastrutture) con 935.000 euro e così via. Sul versante esportazioni, la **Danieli Officine Meccaniche Spa** fa la parte del leone con oltre 55 milioni di euro di prodotti industriali esportati (settore acciaio).

Insomma, tra teak, abbigliamento e pietre preziose, il made in Italy in Asia fa miracoli. Sarà contento il presidente della Confindustria, **Luca Cordero di Montezemolo**, nell'apprendere che centinaia di aziende italiane si fanno beffa dei diritti umani calpestati in Birmania. Per fortuna, le pressioni della società civile a volte danno ottimi frutti. Come ad esempio la **decisione dell'agenzia di viaggi Astoi-Fiavet di sospendere tutti i suoi viaggi in Birmania**. Non così invece Francorosso, Viaggidea, Viaggi del mappamondo, Rallo Luxury Travel, Sentieri di nuove esperienze, Gastaldi, Columbia Turismo, Hotelplan, Viaggi dell'Elefante, El Dimensione Turismo, Il Tucano Viaggi, Mistral e Settemari, tutte agenzie in continuo fermento nel proporre soggiorni da favola nel paese asiatico (magari pure nel nord della Birmania, dove attualmente l'esercito birmano uccide, tortura e seppellisce i monaci contestatari al riparo dei turisti curiosi).

Infine un discorso a parte per la **Eni Saipem**. Nel documento della Cisl, si legge che nel 1999 la Saipem Asia dichiarava: "Nell'offshore di Myanmar è stato completato per conto della Saipem UK il progetto Premier Oil Yetagun development field Productionplatform. Il contratto comprendeva le attività di trasporto e installazione dell'intera opera e ha impegnato la nave di sollevamento Pearl marine". E ancora, sul versante acquisizioni: "per conto Ptt Petroleum Authority of Thailand il progetto Ratchaburi to Wang Noi Gas Pipeline in Thailandia, per ingegneria di dettaglio fornitura di materiali permanenti, costruzione e commissioning di un Gas Line System per il trasporto del gas dall'esistente Yadana Gas Pipeline alla futura Power station di Wang Noi. Il progetto prevede l'installazione di due pipelines lunghi rispettivamente 153 e 3 chilometri da 30" e 36" di diametro di nove valvole di linea di due Metering Station e del sistema Scada Supervisory Control and Data acquisition) e telecomunicazioni il contratto è stato acquisito dalla Saipem Asia Sdn in consorzio con Mitsui & co Ltd."

Domanda legittima posta oggi dalla Cisl: "Oggi la Saipem ha accordi con la Gail India e con Oil and Natural Gas Corporation Limited per iniziative nel mar della Thailandia etc. E' ancora coinvolta con la Birmania?"

ITALIA – BIRMANIA IMPORTAZIONI

| INTESTATARIO | Valore EURO |
|---------------------------------------------------|----------------|
| BELLOTTI SPA | € 7.130.638,25 |
| VAN CLEEF & ARPELS LOGISTIC SA | € 4.815.601,05 |
| ITALIA SRL | € 4.303.408,62 |
| OVIESSE S.R.L. | € 2.471.129,60 |
| NORD COMPENSATI SPA | € 2.414.952,20 |
| GARIGLIO CONFEZIONI SRL | € 1.870.207,92 |
| TEAK POINT SRL | € 1.648.099,54 |
| COMILEGNO SRL | € 1.483.530,65 |
| MASTRODOMENICO FERNANDO | € 1.366.245,54 |
| ALESSANDRA SRL | € 1.048.727,67 |
| MARGARITELLI ITALIA SPA | € 935.701,48 |
| BERTI PAVIMENTI LEGNO SNC DI BERTI GIANCARLO & C. | € 901.153,18 |
| TRAGNI S.R.L. | € 850.767,46 |
| ASICS ITALIA SPA | € 813.462,79 |
| ARMIONE DI GABRIELLA TEMPOBONO & C. SAS | € 785.712,41 |
| I.T. ITALTESSILE SRL | € 782.370,92 |
| CORA' DOMENICO & FIGLI SPA | € 746.043,24 |
| ITALPARCHETTI SPA | € 618.488,02 |
| GIORGIO MARIN SPA | € 590.724,59 |
| SANGIORGI LEGNAMI SPA | € 502.463,00 |
| F.LLI SPINELLI SRL | € 493.421,42 |
| MARLUCK S.R.L. | € 471.172,25 |
| DITTA ALPINA DEI F.LLI LOSER SPA | € 462.082,08 |
| AUCHAN SPA | € 458.371,19 |
| CONTE OF FLORENCE SPA | € 430.272,18 |
| CIEMME SRL | € 386.983,79 |

| | |
|------------------------------------------------------------|--------------|
| BULGARI GIOIELLI SPA | € 385.861,10 |
| TWINS SRL | € 369.350,04 |
| PINO LEGNAMI SPA | € 364.492,53 |
| A&D COMPANY SRL | € 362.020,76 |
| LA GRANDE I SOCIETA'CONSORTILE A RESPONSABILITA' LIMITATA | € 354.139,53 |
| ARENA ITALIA SPA | € 346.413,77 |
| ANDRIGHETTI LEGNAMI SPA | € 325.934,64 |
| METRO SERVIZI LOGISTICI SPA | € 294.894,53 |
| STILE PAVIMENTI LEGNO SPA | € 294.314,16 |
| ILPOL SRL | € 283.883,10 |
| ALBERTO MAZZONETTO SNC | € 272.607,83 |
| IMOLA LEGNO SPA | € 272.159,52 |
| F.LLI BUDAI SNC | € 272.017,01 |
| GAZZOTTI SRL | € 269.351,94 |
| VERGANI CARLO E FIGLIO SNC | € 255.327,22 |
| VENETA PARCHETTI SRL | € 237.612,81 |
| TRANCITALIA SRL | € 236.179,09 |
| GALIMBERTI SNC DI GALIMBERTI GIUSEPPE & C | € 235.775,08 |
| TAVAR S.P.A. | € 229.343,09 |
| MILANO PARQUET SRL | € 229.124,67 |
| SE. TRA. LEGNO SRL | € 227.994,38 |
| BRUNO SRL | € 223.663,74 |
| CRESPANO PARCHETTI SRL | € 222.988,46 |
| PANDA 81 SRL | € 217.608,22 |
| EXOTICUM SRL | € 215.865,77 |
| M.C.M S.R.L. | € 210.695,85 |
| INDO-ITA SRL | € 209.729,30 |
| CHENG JUNJIE | € 207.049,00 |
| SORBINO UOMO SRL | € 203.509,20 |
| DEFRA SRL | € 199.054,02 |
| UNIVERSO TRADING COMPANY SRL | € 197.846,50 |
| AGNOLI LEGNAMI SRL | € 197.666,10 |
| GLOBE S.R.L. | € 195.172,22 |
| ET TRADING SRL | € 191.547,45 |
| ALI PARQUET S.A. | € 180.173,83 |
| MAGNINO GIUSEPPE LEGNAMI | € 178.561,41 |
| FLORIAN PARCHETTI SPA | € 177.120,01 |
| HAI FENG SRL | € 175.682,71 |
| GARTICO SOCIETA' CONSORTILE ARL | € 175.492,19 |
| D.K.Z. SRL | € 175.191,61 |
| FIGLI DI PIETRO DEBERNARDI SNC DI DEBERNARDI DELMO E PIERO | € 166.690,09 |
| XIN HUA ROMA | € 164.960,38 |
| THAI TEAK DI MARCO DE LUCA SRL | € 161.664,98 |
| SHENG DI NIAO DI ZHOU XINGWEI | € 160.081,83 |
| PE PIETRO LEGNAMI SPA | € 154.762,79 |
| ITLAS SPA | € 152.455,02 |
| STEMAU SRL | € 148.878,87 |
| PREMIER SRL | € 148.066,53 |
| SILPA SAS DI BURANI RAG. CARLO & CO | € 142.675,57 |
| MONTRASIO FRUTTUOSO SRL | € 141.842,93 |
| VANEDILE SRL | € 141.818,55 |
| INTRECO SPA | € 141.067,01 |
| SALIS SRL | € 138.151,65 |
| ITALWOOD TRADING SRL | € 136.606,99 |
| FOPPA PEDRETTI SPA | € 131.764,33 |
| LIN SHI SRL | € 131.412,39 |
| L' OCA NERA SRL | € 131.080,28 |
| MICHELE ALFANO LEGNAMERIA ITALIANA SPA | € 130.986,40 |

| | |
|------------------------------------------------|--------------|
| POWER SRL | € 122.753,34 |
| LA SAN MARCO PROFILI SRL | € 122.360,54 |
| GEROLAMO SCORZA SPA | € 122.157,41 |
| PARCHETTIFICIO TOSCANO S.R.L. | € 119.773,53 |
| F LLI VISCARDI SPA | € 118.596,46 |
| ANDE SRL | € 118.593,48 |
| FAL.MI. BOIS DI FALCHETTI MICHELE | € 115.756,51 |
| NEW IMPORT EXPORT S.R.L. | € 115.266,49 |
| RAO E SARTELLI SRL | € 114.835,98 |
| ALI PARQUET S.A | € 112.485,50 |
| LO CASTRO SPA | € 112.053,34 |
| A.L.A. AZIENDA LEGNAMI E AFFINI SPA | € 109.636,49 |
| NATURAL & CO. DI TERZI ANTONIO | € 109.558,46 |
| WINTER E SUMMER SRL | € 107.697,07 |
| SOCIETA' LEGNAMI PAGANONI SPA | € 107.618,13 |
| NELLA LONGARI SRL | € 107.289,78 |
| PARKETIPI S.R.L. | € 106.602,09 |
| EKKO SRL | € 105.808,95 |
| RICCARDI SPA | € 105.240,32 |
| ANGELO CANEVISIO SPA | € 104.783,03 |
| SPEGROSS S.R.L. | € 104.770,69 |
| TEKNO S.R.L. | € 103.251,89 |
| EFFEBI DI BINI FILIPPO | € 101.271,30 |
| PAGANONI IMPORTLEGNO SPA | € 97.183,94 |
| W.H.L. S.R.L. | € 95.867,15 |
| MENCHINELLI LEGNAMI SRL | € 94.572,87 |
| FINCANTIERI - CANTIERI NAVALI ITALIANI SPA | € 94.037,00 |
| LEGNONORD SPA | € 90.909,84 |
| FLORIAN LEGNO SPA | € 90.400,34 |
| CONCERIA MASINI DI MASINI ANDREA & GIACOMO SNC | € 89.890,95 |
| ZHUANG YUAN SRL | € 82.502,12 |
| PARITAL SAS DI CIFFO ANDREA & C | € 80.896,19 |
| ADRIA LEGNO SERVICE SRL | € 78.362,39 |
| BNT ZINC S R L | € 77.542,63 |
| BAILO SPA | € 75.882,66 |

TOT. 59.592.916,18

EXPORT VERSO LA BIRMANIA

| INTESTATARIO | VALORE EURO |
|---------------------------------|----------------------|
| DANIELI OFFICINE MECCANICHE SPA | 55.944.700,43 |
| AVIO DIFESA SPAZIO | 1.373.804,79 |
| SAFE SRL | 1.002.348,27 |
| AVIO SPA | 108.861,31 |
| SIAD MACCHINE IMPIANTI | 654.047,29 |
| PEDROLLO SPA | 199.333,15 |
| ELECTROSYS SRL | 119.477 |
| TOTALE ESPORTAZIONI | 59.402.572,24 |

al link sottostante l'appello della Cisl che riportiamo di seguito: si può firmare in rete
<http://htm.cisl.it/sito/contenuti/BIRMANIA/FormBirmaniam.htm>

Messaggio dell'Azione Cattolica Italiana sulla situazione in Myanmar

L'Azione Cattolica Italiana, riunita a Castel San Pietro (Bologna) per l'incontro d'apertura dell'anno assembleare e del 140° dell'associazione, si sente vicina e solidale con il popolo birmano in questo momento particolarmente difficile della storia del Paese.

La violenta repressione delle manifestazioni di piazza in atto a Yangon e in altre città - avviate dalle pacifiche e coraggiose proteste dei monaci buddisti - da parte del regime che da decenni governa il Myanmar, è una nuova dimostrazione della mancanza di libertà e di democrazia nel Paese asiatico.

L'Azione Cattolica Italiana auspica l'immediata cessazione delle violenze sulla popolazione. Chiede il contestuale avvio di un dialogo tra le parti per la costruzione di una democrazia e di uno Stato di diritto rispettosi della dignità umana, dei diritti e delle libertà fondamentali delle persone. Invoca quindi l'intervento della Comunità internazionale, mediante l'impegno diretto delle Nazioni Unite, che ponga termine all'isolamento in cui è caduto il Myanmar, prefigurando un futuro di pace e di sviluppo per il popolo birmano.

La Presidenza nazionale

La forza dei monaci



File interminabili di monaci che camminano silenziosi e risoluti in mezzo a due ali di folla

Enzo Bianchi

La Stampa, 28 settembre 2007

File interminabili di monaci che camminano silenziosi e risoluti in mezzo a due ali di folla con le loro teste rasate e gli abiti cremisi e arancioni; monaci accovacciati inermi di fronte a militari in assetto antisommossa; bocche abituate al silenzio coperte da mascherine antilacrimogeni; monaci anziani e giovani feriti, uccisi, imprigionati, bastonati... Il mondo sembra scoprire tragicamente solo in queste ore un intero paese e, al cuore di esso, i suoi monaci. E, stupito, si chiede quale forza interiore li muova e faccia di loro una leva cui si affida per il proprio riscatto un popolo vessato da un regime dittatoriale. Persone che noi frettolosamente giudichiamo "fuori dal mondo", distaccate dalle ambizioni e dalle preoccupazioni che abitano i loro contemporanei, si rivelano le più capaci di cogliere le radici di un disagio e di una insostenibilità della vita, quelle maggiormente in grado di dare voce – paradossalmente attraverso il silenzio – al grido soffocato dell'oppresso, di farsi carico della sofferenza e della dignità di un'intera nazione. Di loro ci accorgiamo solo in situazioni estreme, come ai tempi dei bonzi che si davano fuoco in Vietnam, della precedente rivolta in Birmania o della resistenza e dell'esilio dei lama tibetani, icona di un popolo martoriato; oppure li confiniamo in un fascinioso mondo poetico, come i protagonisti de *l'Arpa birmana* o del più recente *Primavera, estate, autunno, inverno ... e ancora primavera*. Eppure essi sanno cogliere con estrema concretezza ciò che ai più sfugge: la radice ultima delle cose.

Questo dipende indubbiamente da alcune caratteristiche proprie del buddhismo e dei suoi monaci: una via "monastica" nella sua essenza e struttura, al cui interno ogni giovane è invitato a trascorrere un tempo come monaco nel proprio percorso di formazione umana; una società dove la gente normale incontra ogni giorno sul proprio cammino i monaci che, in silenzio, nella fiducia e nell'abbandono alla generosità dell'altro, chiedono per strada una ciotola di riso, nutrimento per loro sì, ma soprattutto occasione per il donatore di perseguire la rettitudine della propria vita. Non a caso abbiamo visto in questi giorni immagini di monaci che tenevano ostentatamente rovesciata la propria ciotola, in segno di estrema protesta, come a dire: noi siamo disposti a privarci del cibo, ma priviamo nel contempo questa società ingiusta della via maestra per compiere un'azione meritoria.

Ma in questa epifania della capacità dei monaci birmani di catalizzare il sentire della gente comune ritroviamo soprattutto alcuni tratti comuni al monachesimo come fenomeno antropologico, prima ancora che come elemento interno a una determinata via religiosa. La vita monastica, infatti, è un fenomeno umano, quindi universale, che presenta gli stessi caratteri a tutte le latitudini, presente nella storia non solo delle varie religioni, ma anche di alcune correnti e scuole filosofiche. E' una forma di vita che da sempre riguarda sia uomini che donne e che si caratterizza per il celibato e per una certa separazione dall'ambiente sociale e sovente anche religioso di appartenenza: elementi che da soli ne spiegano la natura di presenza sempre minoritaria. Quale elemento marginale, il monaco emerge da un'area esogena ma, facendo parte del sistema endogeno della religione e della società, rappresenta un agente esterno che lavora ed è efficace all'interno.

Il monachesimo non resta mai completamente esogeno, "altro" – pena il divenire settario ed ereticale – ma non è neanche mai interamente endogeno, come se fosse una forza che nasce e si sviluppa all'interno del sistema istituzionale. Questa duplice appartenenza del monaco fa sì che, come minoranza efficace, inoculi all'interno del sistema religioso e sociale una diastasi che è sempre e congiuntamente di edificazione e di contestazione. In qualche misura il monaco mantiene il contatto con la cultura dominante, ma esprime anche una protesta, e ricerca un urto con questa, ponendosi in contrasto con la "via media".

"Compito peculiare del monaco – scriveva Merton, un monaco d'occidente così familiare al monachesimo buddhista – è tener viva nel mondo moderno l'esperienza contemplativa e mantenere aperta per l'uomo tecnologico dei nostri giorni la possibilità di recuperare l'integrità della sua interiorità più profonda". Sì, il monachesimo è controcultura, cioè cultura altra, minoritaria ma, proprio per questo, capace di svolgere un ruolo determinante ed efficace nel lungo termine. Allora, non chiediamoci per chi e perché manifestano i monaci birmani: essi manifestano anche per noi, avvolti nella miope opulenza del nostro occidente malato di mancanza di senso.

Enzo Bianchi